



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 3 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

Palermo 22 febbrajo 1849

Come sapete, i pronostici di *Barbanera* sono il mio piatto forte, e come no? come no dopo di avere evidentemente conosciuto che egli non ne sbaglia *un ette*? Rammentatevi del pronostico sul nugolo, sulla pioggia, e sulla neve, e sulla nostra crisi ministeriale; tutto si verificò!—Benedetta colei, che s'incinse di *Barbanera*! ma andiamo ad altri pronostici.

Domani, mentre voi leggerete quello, che adesso sto scrivendo io, sarà il giorno 23 di questo mese, *ci sarà luna nuova* (sono parole di *Barbanera*!) *con eclisse, si eclisserà il sole, ma non si vedrà in Europa.*

Osservazioni—*Luna nuova*—Io dubito che l'onorevole preopinante prevede che dal 23 in poi la politica subirà qualche variazione, e si vedrà un altro ordine di cose—dubito che da domani in poi i gabinetti cominceranno a parlar chiaro, senza più lusingare tutti i ministri di affari esteri con simpatiche promesse, con belle ed equivoche parole... perciò *luna nuova*!

Ma ci sarà *Eclisse; si eclisserà il sole, e non si vedrà in Europa*—Distinguetec eclisse di sole, da eclisse di luna—Quando si eclissa la luna, secondo la politica astronomica, vuol dire che i ministri non fanno trapelare quello che macchinano

dentro i gabinetti, come si è osservato nei mesi scorsi, specialmente nel gabinetto inglese. Bisogna convenire che l'eclisse anglo-politico lunare è cessato, difatti abbiamo *luna nuova*; l'eclisse del sole poi, secondo la politica astronomica, si verifica quando i popoli cominciano a divenir ciechi, e a farsi trascinare dai ministri—Ma vedete che fenomeno! quando il sole de' popoli sale in alto, allora la luna dei gabinetti si eclissa, ed i ministri macchinano al bujo, col favor della notte; quando poi spunta, e si vede tutta la luna, allora si eclissa il sole, ed i popoli van brancolando e cercano il raggio della luna per camminare.

Ma voi sapete che co' raggi del sole le cose si veggono tutte, nè alcuno s'inganna; al contrario i raggi della luna sogliono illudere, e spesso spesso gli uomini o scivolano, o cadono in qualche precipizio! Ora che il sole si eclissa io temo che i popoli si affideranno ai gabinetti, che han *luna nuova*, e forse forse fra non guari avran *luna piena*!! E guai se si affideranno ai raggi della *luna piena*.

*Ma nan si vedrà in Europa*—Questo è una grau verità—I popoli non veggono che perdono il lume del sole, non si avveggono che divengon ciechi—ma quando terminerà l'eclisse del sole, allora conosceranno i loro errori, come sarebbe peresemi-

pio quello degli Italiani nel pensare alle forme governative pria di cacciare i Tedeschi.

Ma segue il *Barbanera* dicendo che: *Variabile assai sarà il novilunio, nel quale dominerà la pioggia, il vento, ed il sereno. Meno male! Secondo l'onorevole preopinante, il novilunio (come sarebbe per sempio quello del gabinetto inglese) sarà variabile, e vi dominerà il vento, la pioggia, ed il sereno; ciò vuol dire che ai popoli (come sarebbero per esempio quelli di Sicilia) non piacerà la luna nuova—Ma ci sarà pioggia, vento e sereno—Qui si allude alla discrepanza de' partiti, cioè al partito che vorrebbe passare dal novilunio, al plenilunio, ed al partito che non solo non vorrebbe il plenilunio, ma neppure il novilunio; solamente vorrebbe i raggi del sole, e l'eclisse della luna; cioè vorrebbe che i gabinetti non si mischiassero nello cose del popolo (e saria la miglior cosa) e che il popolo facesse da se illuminato da' raggi del sole!—Se non mi capite ora, mi capiate più sotto—Avanti.*

*Sono in giro persone sospette—Questo pronostico è chiaro, chiarissimo Barbanera parla di sorci, di nottole, di pipistrelli—E lo sappiamo noi sì: dice difatti ogni giorno che: l'oro borbonico cammina. Io comprendo che Barbanera, da liberale com'egli è, vuole avvertircelo, ma non c'era bisogno, noi lo sapevamo da più tempo.*

*Si parla di conciliazione—Ecco il luogo di spiegarvi meglio ciò, che forse non capiste sopra. La luna nuova porta seco la conciliazione; ma come sopra vi ho detto, il popolo vuole il sole, e non luna. La luna illude, e fa veder lucciole per lanterne, e tante cose neppure le fa vedere, ma il sole mette in chiaro i dritti, i fatti, i precipizii e che so io!..e quindi la conciliazione sarà materia di discorso, e nient'altro: noi ne parliamo colla stessa indifferenza come i ministri sogliono parlare de' bisogni, pericoli, de'disturbi della nazione: di queste cose se ne parla un pezzetto, e poi non ci si pensa più!*

*Succedono fatti curiosi—Qui sono imbrogliato: quali fatti curiosi potranno succedere in Sicilia? Ne sono succeduti tanti! e poi il carnevale è finito, o almeno sembra finito; jeri ci ricordammo d'essere polvere, e di dovere tornare in polvere, e vi pare che si debba ancora badare a' fatti cu-*

*riosi?—Forse l'amico mio parla delfo diserzioni dei volontari Siciliani organizzati da Bomba a Messina: come sapete i volontari a poco a poco abbandonano il battaglione, e del battaglione non ne resterà che il titolo.... ma a questo ci alludeva Dante quando diceva*

*Come d'autunno cadono le foglie*

*L'una appresso dell'altra insin che il ramo  
Rende alla terra tutte le sue spoglie,*

*Così succede al battaglione Siciliano—vedete che gran similitudine! l'albero è composto di foglie, come un battaglione militare è composto di soldati, quando cadono le foglie, all'albero non resta che il tronco nudo, e così quando disertano i soldati, al battaglione non resta che il solo titolo.*

*Grande notizia giunge dall'Oriente—Forse i popoli di Gerusalemme han dichiarato il loro legittimo re Ferdinando II, decaduto dal trono orientale!*

*Questa sì che sarebbe una grave disgrazia! Quel povero diavolo di Bomba ha già perduto una Sicilia, e quantunque egli dice che ne ha due pure l'altra non gli rimane che in pittura, o per meglio dire, nella carta. Gli mancherebbe ora la perdita del regno Gerosolimitano che solo per dritto gli appartiene! Povero diavolo!!!*

## I CONTI

Ci siamo, ci siamo; non si gridi più, non si schiamazzi più, il ministero nuovo ha promesso che presenterà alle Camere lo Stato discusso dell'anno corrente. Già per me dico che non c'era bisogno di menar tanto rumore per quattro conti. Se i ministri passati non li presentarono mai, si fu perchè essi avevano altro da fare, nè potevano perdere il tempo ad occuparsi di tali bagatelle, che non influiscono a nulla.

E poi peraltro, ditemi un poco, qual legge li obbligava a presentarli conti? — Egli è vero che lo Statuto disse, dice, e dirà che i ministri sono responsabili, giusta l'apposita legge che andrà quanto prima a stabilirsi; ma queste sono chiacchiere belle e buone, perchè la legge prevista dallo Statuto non si è ancora fatta, nè si farà così presto,

e quindi i ministri non sono responsabili della presentazione dello Stato-discusso. Anzi io sostengo che un ministero che avesse presentato conti avrebbe operato anti-costituzionalmente, e avrebbe dovuto essere processato come reo di violato Statuto. E questa è precisamente la gran ragione per la quale le Camere non si sono occupate a formulare la legge sulla responsabilità dei ministri, e si sono contentate piuttosto di occuparsi tante volte di cose che agli ignoranti sembrano di poco rilievo.

E però l'altro giorno quando intesi che la Camera attendeva dal nuovo ministero la promessa della presentazione di questi benedettissimi conti, rimasi di stucco, e credetti poi assolutamente di sognare quando intesi il ministro degli affari esteri principe di Butera annunziare tra le altre cose alla Camera essere suo proponimento la presentazione dello Stato-discusso del quarantanove.

*Promissio boni viri est obligatio*: il ministero lo ha promesso, e i conti verranno. Ah quando verrà fuori quello Stato-discusso! Allora

Liber scriptus proferetur

In quo totum continetur

etc. etc. cioè, veramente il giorno del giudizio non è la presentazione dei conti futuri; il vero giudizio universale sarebbe qualora si presentassero i conti del passato. Ma, come comprenderete benissimo, questo desiderio non è un desiderio cristiano, perchè l'uomo non ha dritto di mischiarsi negli affari altrui, e quindi questi conti del passato non saranno mostrati, ed il desiderio andrà in fumo: *Desiderium peccatorum peribit!*

Basta; purchè ci si presentino i conti del quarantanove, pel quarantotto alzeremo la mano. Per altro che ci vorreste fare? Preterdereste forse...., mi spiego?—No?—Tanto peggio; non posso spiegarvi meglio... *nondum venit hora mea.*

#### UNA AVVERTENZA

Sabato nella chiesa di S. Domenico debbono riunirsi gli elettori onde votare pel sì o pel no per l'elezione del nostro Deputato al Parlamento tra i tre candidati che riunirono la maggioranza re-

lativa dei collegi elettorali del 13 andante, cioè i sig. D. Francesco Paolo Scoppa avvocato, il professore di anatomia sig. Gorgone, ed il Cappellano Giangrasso.

Se l'elezione di un Deputato è cosa di grave interesse in tutti i tempi, è poi di immensa importanza oggi che corrono per noi tempi difficili, e che quistioni del più vitale interesse per la nostra causa vanno a trattarsi dal nostro General Parlamento. La trascuranza quindi degli elettori nell'affrettarsi a concorrere col loro voto nella scelta, è trascuranza non solo vergognosa, ma colpevole, poichè da campo ai nemici della nostra causa di discreditarla, chiamando un partito di faziosi, quella rivoluzione che è l'opera, il bisogno il voto di tutte le classi di tutto il popolo in somma. Cittadini, chiunque è munito di un biglietto elettorale, anche di quelli della prima elezione di febbrajo 1848, si affretti il giorno di sabato 24 corrente alle ore sedici nella chiesa di S. Domenico onde con libero voto, e giusta la propria coscienza l'ispira, scelga a Deputato uno dei tre candidati. Si cerchi tra questi colui che per i suoi studi, per la sua professione possa essere più adatto a disimpegnare quelle alte funzioni, e quantunque altamente mi professo onorare l'ingegno e le virtù cittadine de' sig. Gorgone e Giangrasso, pure di essi più adatto alla bisogna crederei il sig. D. Francesco Paolo Scoppa. Di lui non occorre che io dica, mentre ognuno lo conosce, e son sicuro che ognuno altamente lo apprezza per le sue virtù, ingegno, ed istruzione.

Non è l'amicizia sola che a lui mi lega, e della quale vado superbo, ma l'amore che sento per la causa della nostra rivoluzione, che m'ispira di raccomandarlo per la scelta a' miei concittadini.

*Luciano Longo.*

#### COSE NOSTRE

Col vapore postale arrivato il giorno 21 giunsero in Palermo altri 130 soldati francesi che han preso servizio nell'esercito Siciliano.

—È partita per la terza volta per l'interno dell'Isola la commissione destinata alla compra dei cavalli necessari per la nostra cavalleria. Noi ci auguriamo da questo terzo viaggio risultati uguali ai viaggi antecedenti, e speriamo che possa in breve completarsi il numero necessario dei cavalli.

## NOTIZIE

**UNGHERIA**—La guerra ferve più che mai in una linea vastissima. Tutte le fortezze le più importanti dell'Ungheria, tra le quali Leopoldstadt sono tuttora nelle mani degli Ungheresi.

Giorni sono taluni soldati Ungheresi arditissimi si avanzarono fin sotto Buda, sotto gli occhi del nemico, ed inchiodarono varî pezzi di cannone.

La città di Czegel è stata ripresa dagli Ungheresi.

Lo spirito pubblico della città di Pesth che dai giornali Austriaci si decanta come fedelissima all'Imperial governo, è sempre il medesimo, è non sembra lontana una qualche nuova insurrezione.

L'ala dritta dell'esercito di Windisgraetz retrocede sempre innanzi ai Magiari, i quali pare che vogliono assolutamente distruggere l'esercito del Generalissimo Austriaco.

Windisgraetz dimanda continuamente rinforzi al suo governo; questi li chiede a Radetzky e Radetzky li nega ostinatamente protestandosi che egli non può muovere un solo soldato dalla Lombardia senza esporsi ad unaseconda sollevazione che distruggerebbe l'esercito suo.

**VENEZIA** — Qui si attende da un momento all'altro la venuta della flotta Piemontese. Si vocifera che con essa arriveranno parimenti delle truppe da sbarco. Venezia arde di ricominciare le ostilità, onde allontanare per sempre dalla temuta laguna l'atterrito austriaco.

**TOSCANA** — La sera del diciotto corrente fra la gioja di un popolo frenetico fu proclamata la Repubblica Toscana.

**ROMA** — Dopo che fu dichiarato decaduto il Pontefice dal trono temporale, proclamata la repubblica, si parla della fusione della Toscana colla repubblica Romana.

**TORINO** — 14 febbraio. Corre voce che Gioberti voglia separarsi dall'Italia, per formare un Regno dell'alta Italia. — Gli Ungheresi hanno mandato commissari quì (Torino) per combinare una lega offensiva con l'Italia — sarebbe tempo di ricominciare la guerra per battere l'Austria nel medesimo tempo, e non farle concentrare le sue forze.

**NAPOLI** — Si dà per certo un prossimo cambiamento del ministero. La Camera dei deputati, a quanto pare; ha intenzione di operare energicamente e quel che è più, italianamente, sbalzando un ministero degno solo di quell'infame al cui dispotico volere si è reso interamente ligio e venduto.

**PALERMO** — Ieri si presentarono al nostro governo due inviati straordinari, l'uno della Repubblica Romana, e l'altro della Repubblica Toscana all'oggetto di fare riconoscere i loro governi dal nostro.

Siamo persuasi che le Camere non tarderanno a sanzionare quest'atto tanto interessante per l'Italiano affratellamento.

*Il Tipografo Gerente — G. B. Gaudiano.*